

TARQUINIA. LE DIVINITÀ DEI TEMPLI DELL'“ARA DELLA REGINA”. AGGIORNAMENTI

(Con le tavv. XXXII-XXXVIII f.t.)

ABSTRACT

Il contributo riprende la discussione intorno alle divinità dei Templi I e IV del santuario dell'Ara della Regina (Tarchna 2012). Viene riesaminato il rapporto stratigrafico delle strutture murarie in fondazione quale eventuale riflesso delle caratteristiche dell'alzato: dimensioni e ricostruzione delle celle e ipotesi correlate alle divinità titolari rispetto al Templum in coelo. Si propongono inoltre l'evoluzione delle dimensioni del Foro e la recente individuazione della porta di accesso a sud-est, collegata ai percorsi viari che portavano da un lato verso il Foro e, dall'altro, verso la costa.

This work carries detailed discussion about the divinities of the Temples I-IV of the Ara della Regina sanctuary (Tarchna 2012). The contribution uses as a frame of reference: the stratigraphic relations between the foundation's walls and a possible reconstruction of the cellae and the relationship with the divinities to the Templum in coelo. Also examined are the evolution of the Forum from the archaic to the Hellenistic period and the recent localisation of a south-east gate. This gate is the entrance to the Forum and, on the other side, is connected to the roads to the sea.

In un recente volume *I cento anni del Museo Nazionale Tarquiniense* Mario Torelli si è domandato quale fosse la divinità titolare del tempio dell'“Ara della Regina” e se il Foro di età ellenistico-romana si fosse allargato oltre i limiti dell'antica piazza dei templi arcaici (tav. XXXII). La domanda è pertinente e gli consente di mettere in campo varie proposte interpretative¹.

Nell'avanzare le sue considerazioni si muove con molta cautela specificando che «i contorni del nostro problema, quello cioè del nome da dare alla divinità (o alle divinità) cui era dedicato il colossale tempio poliadico di Tarquinia, noto come “Ara della Regina”, non possono che configurarsi come quelli di un ‘paradigma indiziaro’, non essendoci alcuna fonte letteraria o epigrafica rapportabile al nostro edificio

Questo breve contributo ha origine dalle amichevoli discussioni con Mario Torelli che continuano nel tempo e che sovente mi hanno offerto spunti per ulteriori riflessioni. La complessità della situazione archeologica non consente di ripercorrere nei dettagli, in questa sede, le varie tappe delle indagini all'Ara della Regina. Per questo motivo mi è parso utile marcare le opinioni e le sintesi demandando alle note ogni ulteriore acquisizione.

¹ TORELLI 2018; anche TORELLI 2012.

di culto, che fornisca in maniera inequivocabile quella che in gergo giudiziario si chiama ‘prova’»².

L’argomento è di notevole interesse e dischiude diversi orizzonti speculativi. Il contributo dello studioso con il quale ho condiviso per decenni l’interesse per Tarquinia e, d’altra parte, la ricostruzione dei templi arcaici (pianta e alzato) del santuario dell’“Ara della Regina”, effettuata da chi scrive, sollecitano una ripresa della problematica coordinando le proposte avanzate con i risultati delle ricerche degli edifici sacri completamente editi nei dettagli. Ciò permette di riannodare quel filo rosso che trapassa i secoli e i contorni delle divinità.

Ad ogni modo con le osservazioni che seguono mi propongo di aggiungere alcuni dati nuovi, segnalare la necessità di intervenire in alcune aree con scavi stratigrafici per fissare le cronologie, esporre il mio punto di vista.

La proposta interpretativa dello studioso è fondata su una serie di dati storico-epigrafici e topografico-archeologici messi in correlazione con notevole acume; generalmente condivisibili, ad essi posso aggiungere varie conferme e qualche criticità.

M. Torelli si sofferma in modo particolare sul Tempio IV a tre celle partendo dalla relazione che tenni a Parigi nel 1997 con l’indicazione, per quel che si era indagato fino ad allora, di quattro edifici templari dall’età arcaica ad epoca ellenistica. È da dire, però, che mentre la cronologia dei primi tre templi è stata circoscritta, quella indicata per il Tempio IV al III-II secolo a.C. era soltanto una indicazione di massima³.

Su questi presupposti lo studioso perviene a varie ipotesi delle quali riassumo in elenco, in breve, quelle che in particolare concernono le divinità e il contesto topografico santuarioale:

– che il Tempio IV, al tempo della deduzione della colonia graccana, basata sulla cronologia dei cippi latini⁴, fosse di fatto un *Capitolium* sulla base della ripartizione in tre ambienti dell’originaria cella così come era nella prima età imperiale⁵;

² Alcune segnalazioni importanti, a mio vedere, provengono dalla stratigrafia e dalla concatenazione delle strutture murarie in fondazione come viene esplicitato in seguito.

³ BONGHI JOVINO 1997, p. 87, fig. 17. Approfitto dell’occasione anche per sottolineare la ragione per cui ho adottato la definizione di ‘Templi’ in quanto gli edifici sacri si distaccavano l’uno dall’altro per decenni o addirittura per secoli e ciascuno aveva le proprie fasi e sottofasi di vita. Per la delicatezza dell’operazione, mi sono concentrata esclusivamente sui templi arcaici (definendone le caratteristiche e la cronologia): BONGHI JOVINO 2012, p. 14. - Tempio I (circa 570 a.C.); - Tempio II (circa 530 a.C.). La cronologia del Tempio III agli inizi del IV secolo non presenta difficoltà. Il Tempio IV risulterebbe databile, al momento e in attesa del prosieguo delle ricerche, tra IV avanzato e II-I sec. a.C.

⁴ TORELLI 2012, p. 381. Per il dibattito sulla cronologia dei cippi: KAIMIO 2010; BENELLI 2017.

⁵ «[...] l’Ara della Regina non può in alcun modo essere considerata un tempio dell’acropoli [...] perché l’edificio sorge approssimativamente al centro dello spazio urbano, ciò che lo candida come grande santuario forense» (TORELLI 2018, p. 128).

– che la collocazione dell'altare 27 avanti al Tempio II confermasse ulteriormente l'ubicazione del Foro⁶;

– che il Foro si fosse allargato verso nord-est;

– che la collocazione della c.d. Fontana di Cossuzio nell'area nord-est, funzionale agli atleti dei *ludi*, sancisse la strutturazione del Foro⁷;

– che le divinità del tempio IV sarebbero pertanto Giove, Giunone e Minerva⁸ mentre in epoca arcaica la divinità titolare dei Templi I-II sarebbe *Tina*⁹.

Questa l'interpretazione molto articolata e costruita che mi ha indotto a riprendere alcune questioni che mi sembrano intriganti.

DAL TEMPIO II AL TEMPIO IV

Un aspetto problematico, senza dubbio complesso, riguarda il passaggio dal Tempio II al Tempio IV definito come *Capitolium*. Mentre è chiaro il rapporto cronologico e strutturale tra Tempio I e Tempio II di età arcaica, meno chiaro è quanto accade in seguito. In effetti è sensibile lo stacco sia tra i Templi II e III, sia tra i Templi III e IV. Si tratta di lunghi spazi temporali e i dati in nostro possesso esprimono, al momento, fasi e sottofasi transizionali.

A questo punto occorre sottolineare che generalmente le sottostrutture indicano con le loro caratteristiche quelle delle strutture soprastanti implicando però che gli scavi siano effettuati con tecniche adeguate che possano consentire ipotesi documentative¹⁰.

Ciò premesso, nel caso tarquiniese, è pertanto opportuno fare chiarezza sulle caratteristiche strutturali degli edifici sacri. Allo stesso modo diventa necessario passare

⁶ «[...] c'è un altare isolato, l'altare 27 [...] conferma che lo spazio prospiciente al basamento è pertinente con certezza al Foro» (TORELLI 2018, *ibidem*).

⁷ «[...] posata sulla piazza si trova la nota 'fontana di Cossuzio' [...] È merito di A. Mastrocinque aver identificato la reale funzione della c.d. fontana; come dice la stessa epigrafe dedicatoria che indica come la vasca servisse *pro ludis*, il bacino conteneva un velo d'olio destinato ad ungere gli atleti [...]» (TORELLI 2018, *ibidem*).

⁸ Il richiamo va al frontone dello Scasato II di *Falerii* «cronologicamente vicino all'Ara della Regina, dove [...] vi è una teofania composta dalle figure [...] di Giove e Giunone seduti e di Minerva stante [...]» (TORELLI 2018, p. 134).

⁹ L'orientamento dell'altare 27 è orientato secondo i punti cardinali «dunque marcatamente ctonio [...]» (TORELLI 2018, p. 128).

¹⁰ Non sempre è semplice l'interpretazione dei resti archeologici in fondazione se pensiamo soprattutto alle esplorazioni più antiche. A titolo esemplificativo, un caso molto complesso è costituito dal Tempio Capitolino che è stato oggetto di studi soprattutto in relazione al *posticum* (SOMMELLA MURA 1997-98, 2000, 2001; CIFANI 2008; MURA SOMMELLA 2009). Tutta la discussione in BONGHI JOVINO 2012c, pp. 48-49.

dal generale al particolare e riprendere quanto è già emerso dai saggi 2 e 3 che hanno offerto informazioni significanti consentendo di definire la sequenza degli edifici¹¹.

Ulteriori informazioni provengono dal confronto tra altri elementi quali:

- la pianta quotata con le sezioni B-B; I-I (*tav.* XXXIII);
- la pianta con l'indicazione della differente qualità delle pietre (*tav.* XXXIV)¹².

Potremo così agevolmente ipotizzare come i muri divisorii 5-6, in fondazione alla quota di m 174,15, sorreggano le strutture soprastanti sì che il Tempio II e il Tempio III avrebbero due celle di grandi dimensioni di circa 5,00 × 7,50 m e un vano centrale molto più piccolo di circa 1,40 × 5,00 m (*tav.* XXXV). Non è possibile definire l'uso di questo stretto ambiente ma si possono fare alcune supposizioni: che fosse destinato a strumenti del culto, che contenesse paramenti per officianti o altro ancora.

In seguito si registra un grande cambiamento: le strutture 1-7 sono pertinenti al Tempio IV e forniscono alcune indicazioni per la lettura interpretativa. L'intervento fu senza dubbio notevole. Le *alae* vennero prolungate fino al retro dell'edificio, venne mantenuto e utilizzato il piccolo ambiente e vennero impiantati altri due vani che, insieme con quello già utilizzato, divennero tre celle. Queste celle appaiono estremamente allungate di circa 2,00 × 8,00 m al fine di rendere coerente l'insieme della ripartizione degli spazi sì che furono adattate in qualche modo le loro dimensioni su quella del modesto vano centrale (*tav.* XXXVI)¹³.

Questa la lettura che è stato possibile compiere e che si qualifica come una realtà di base per ulteriori considerazioni.

IL RAPPORTO TRA LA RICOSTRUZIONE DEI VANI, LA TITOLARITÀ DEI CULTI E L'ORIENTAZIONE DEI TEMPLI

I temi di maggiore difficoltà sono tre: il primo concerne il rapporto tra i vani degli edifici sacri e le divinità, il secondo la titolarità dei culti, il terzo l'orientazione degli edifici sacri.

Per quanto attiene al primo punto, la questione non è scevra di problemi e asperità ma ritengo non sia adeguato revocare in dubbio il rapporto tra ambienti

¹¹ «[...] tali saggi hanno permesso di fissare in via definitiva la pianta dei Templi arcaici e i rapporti tra le strutture murarie e hanno consentito, attraverso i contesti del materiale archeologico mobile, di stabilire le rispettive cronologie come segue: il muro 1 si appoggiava al muro 3 ed apparteneva all'edificio di IV secolo a.C.; il muro 2 si appoggiava al muro 3 e costituiva la chiusura dell'*ala* destra del Tempio II databile più o meno al 530; il muro 3 va riportato alla prima e più antica struttura arcaica (Tempio I) che è risultata cronologicamente inquadrabile intorno al 570 a.C.»: BONGHI JOVINO 2012a, p. 25.

¹² Il rilevamento è stato accuratamente effettuato da Magda Niro all'inizio dei lavori.

¹³ Potrebbe configurarsi come un elemento nuovo la probabile esistenza di una fase ancora più recente, che potremmo indicare come Tempio V. Purtroppo non ho ancora alcun elemento concreto in questa direzione ma soltanto qualche modesto indizio che necessita di essere esaminato meticolosamente. Sarà indispensabile pertanto approfondire la connessione delle strutture murarie implicate ancora *sub judice*.

e strutture¹⁴. A mio vedere alcuni sicuri parametri di valutazione provengono dalla lettura delle concatenazioni murarie degli edifici sacri. Sappiamo che i Templi II e III erano stati dotati di due celle e quindi, in attesa di altri dati, è lecito domandarsi: presenza di due divinità?

Per quanto attiene al secondo punto purtroppo non sussistono elementi concreti dai quali si possano inferire i nomi delle divinità e i loro attributi in quanto l'assenza di dati epigrafici e di ogni altra documentazione significativa lascia nell'incertezza¹⁵. Se guardiamo al Tempio II: «[...] lo sfondo storico mediterraneo potrebbe indurre a individuare in Apollo la divinità titolare che si afferma come divinità poliadica nella seconda metà del VI secolo a.C.» ma finora è assente¹⁶. G. Colonna a suo tempo aveva collegato *suris* al *pater Soranus* assimilato ad Apollo¹⁷. In effetti, il panorama documentario è inadeguato: assai incerta *Artumes* perché bisogna tener conto dell'ipotesi molto verosimile che la verghetta in bronzo potrebbe essere una *sors*¹⁸. Si potrebbe riflettere ancora su quel blocco di nenfro rinvenuto in corrispondenza della sella che divide il Pian di Civita dal Pian della Regina. Sulla faccia A sono presenti due teonimi flessi al genitivo: *suris/selvansl*, sulla faccia B il solo teonimo *selvansl*¹⁹. Mancano tuttavia gli estremi per un collegamento con il santuario dell'Ara della Regina. A ciò si affianca un altro aspetto problematico costituito dalla commistione delle sfere di azione delle divinità²⁰.

La proposta di M. Torelli si concentra sulla eventualità che in epoca arcaica la divinità titolare degli edifici arcaici possa essere stato *Tina* sulla base dell'orientamento dell'altare 27²¹ che venne costruito all'epoca del Tempio II e lasciato a vista fino ad epoca romana. In questo caso mi chiedo quale possa essere il raccordo con le due celle in attesa di avere ulteriori prove quali possono essere oggetti votivi, iscrizioni e altro. Se è legittimo, per la continuità dei culti attestata a Tarquinia, guardare al più recente Tempio III si potrebbe opinare si tratti di *Menerva/Hercle* oppure di *Uni/Hercle*. Quanto al Tempio I, opino che l'edificio sacro di *Tina* a Marzabotto non possa risolvere la questione perché, a mio modo di vedere, la realtà storica in cui si cala resta abbastanza lontana dalla situazione tarquiniese.

Il terzo punto concerne il rapporto tra orientazione di strutture terrestri e le divinità del *templum* celeste. Si tratta, com'è largamente noto, di una problematica

¹⁴ Attualmente non sono numerose le indagini per la formulazione di ipotesi ricostruttive degli alzati dando conto delle stratigrafie con il relativo materiale datante. Per Tarquinia: BONGHI JOVINO 2012; per Marzabotto: GARAGNANI - GAUCCI - GOVI 2016; GARAGNANI - GAUCCI 2017.

¹⁵ Per le difficoltà che generano l'interrogativo, vedi in seguito.

¹⁶ BONGHI JOVINO 2012d, pp. 59-62.

¹⁷ COLONNA 1984.

¹⁸ BAGNASCO GIANNI 2001.

¹⁹ CATALDI 1994.

²⁰ BONGHI JOVINO 2010, p. 13.

²¹ GEROLI 2012, pp. 106-107.

molto complessa che gode di una adeguata bibliografia a partire dalle fonti letterarie a noi pervenute²².

Sembra ora opportuno aprire una lunga parentesi in merito al Tempio III, in particolare circa la decorazione frontonale in quanto le dimensioni del timpano sono state calcolate sulla base della lettura delle sostruzioni e della ricostruzione dell'alzato elaborato da chi scrive con il calcolo delle pendenze del tetto²³. L'analisi stilistico-iconografica è stata condotta scrupolosamente da G. Bagnasco Gianni dopo aver collocato i resti frammentari della figura femminile con chitone stellato e un vaso abbandonato al suolo in una interpretazione complessiva dell'apoteosi di *Heracle* (tav. XXXVII).

Le proposte interpretative avanzate dalla studiosa possono essere così enumerate:

- la biga con i Cavalli Alati avrebbe costituito l'elemento decorativo centrale posto alla sommità del frontone chiuso;
- il carro sarebbe stato montato dal solo auriga;
- il carro sarebbe stato montato dall'auriga e da un secondo personaggio;
- il carro sarebbe stato montato dall'auriga e da un secondo personaggio in atto di salire;
- la presenza di *Heracle* quale specifico tarquiniese.

Credo non vi possano essere dubbi sulla collocazione della biga posta alla sommità del timpano. Quanto alle varie ipotesi avanzate a mio modo di vedere la versione migliore è quella della presenza di due personaggi. Del resto una eventuale chiave di lettura è fornita dalla rappresentazione presente su una pelike a figure rosse di Monaco ove *Athena* guida il carro e *Heracle* la affianca la quale ha dato luogo alla ricostruzione frontonale²⁴.

La coppia *Athena/Heracle* della pelike induce a risalire nel tempo in una città caratterizzata da un eccezionale continuum nella sfera del sacro. Molto si è discusso di *Heracle* a Tarquinia la cui presenza è stata segnalata sin da epoche remote. Ricordo un recente contributo ove viene ripresa l'intera questione in rapporto con la presenza dell'eroe nella sua connotazione di *triumphalis* all'epoca di Tarquinio il Superbo. Un richiamo alla divinità, che compare in sua compagnia, viene così formulato: «[...] la dea che lo accompagna, prima a Tarquinia e poi a Roma, va riguardata per la sua

²² DION. HAL., *ant.* III 60; IV 60. Senza pretesa di completezza, vedi: PALLOTTINO 1956 (1979); PRAYON 1997; BRIQUEL 2008; MAGGIANI 2009. Altre informazioni in BONGHI JOVINO 2012b, pp. 56-58. Inoltre «Il pianoro della Civita appare orientato est-sud-est/nord-nord-ovest nel suo asse maggiore [...]». Ci si chiede se non sia stata anche questa la ragione del primitivo orientamento degli edifici sacri [...]. Per altri aspetti che coinvolgono il rapporto *templum* celeste e *templum* terrestre in Etruria: BAGNASCO GIANNI 2008; GUARINO 2011; PERNIGOTTI 2019.

²³ BONGHI JOVINO 2012, p. 38; CHIESA - BINDA 2009, pp. 65-91; EMILIOZZI 2009, pp. 142-152.

²⁴ BAGNASCO GIANNI 2009, pp. 108-109, figg. 2-4.

ira complessa, dagli aspetti sfaccettati e oracolari, che invadono sia la sfera di sia di *Menerva*»²⁵.

Come ho avuto modo di scrivere per Tarquinia, l'importanza del ruolo di Eracle collegamento con la vicenda di Demarato potrebbero riportare a Tarchon come latore della città. Questi dati di alta cronologia collimano con la cronologia della a 43 di epoca arcaica che potrebbe essere interpretata come il suo cenotafio²⁶. In questa prospettiva verrebbe ad accreditarsi maggiormente la lettura della individuale di un *Hercle triumphalis* sul frontone del Tempio III. Ci si troverebbe dunque ronte all'apoteosi dell'eroe dopo l'incinerazione sulla pira.

Quanto a *Hercle* lo stretto legame con Roma mi sembra costituire la base di oggi. Andando infatti a ritroso, può trovarsi negli antefatti relativi ai gruppi materiali di epoca arcaica. Qualche tempo addietro P. S. Lulof si domandava se è stato proprio il Superbo a imporre le statue di Eracle con altre divinità al collegli edifici sacri per rendere visibili i limiti anche geografici del suo potere²⁷.

La questione evidentemente interessa la rappresentazione frontonale tanto da ni ritenere probabile, come anticipato poc'anzi, la presenza di *Hercle* suggerita a documentazione acroteriale del tempio di seconda fase di S. Omobono²⁸ e dal ppo di Eracle e Atena da Veio²⁹ nonostante la differente collocazione e la forte crepanza cronologica che, a mio modo di vedere, viene giustificata dal continuum caratterizza il culto dell'eroe.

L'ipotesi di lettura è duplice (Templi II e III): *Menerva-Hercle* oppure *Athe-Hercle*? Ciò premesso, è da dire che *Menerva* appare probabile ma non sicura, ne anticipato, per il problema della commistione delle sfere di competenza di *Uni*: si incrociano con il suo dominio. Resta comunque da valutare anche la consistente presenza della dea *Athena* nella vasta produzione di specchi proprio nell'arco cronologico del Tempio III. In buona sostanza anche in questo caso permane dubbio in assenza di materiale epigrafico e di altra concreta documentazione³⁰.

Ragguagli di grande rilievo attengono al Tempio IV con le tre celle (*tav. XXXVI*), prescindere dalla dibattuta *quaestio* sulla cronologia graccana³¹ che non rientra

²⁵ BAGNASCO GIANNI 2017, p. 163; analogamente F. Coarelli, attraverso una citazione di Cassiodoro giunta a dati epigrafici, paleografici e iconografici, risalirebbe all'origine del culto di Eracle e alla provenienza 'corinzia' «verso la fine del VII secolo, in un periodo come l'Orientalizzante recente]» in connessione con la dinastia dei Tarquini e in particolare con Tarquinio Prisco: COARELLI 2009, 373-381.

²⁶ BONGHI JOVINO 2012d, pp. 61-62, e p. 81.

²⁷ LULOF 2012, 2014.

²⁸ Seconda fase (530 a.C.): MURA SOMMELLA 2011; WINTER 2011, p. 63, fig. 5; WINTER 2012, pp. 5-317.

²⁹ RIZZO 2011, pp. 140-141.

³⁰ BONGHI JOVINO 2010.

³¹ KAIMIO 2010, pp. 23-30; BENELLI 2017, in part. p. 208.

negli scopi di questo contributo, la testimonianza archeologica delle sostruzioni conferma pienamente l'ipotesi di M. Torelli circa l'esistenza della triade capitolina e, conseguentemente, del *Capitolium*.

DALLA PIAZZA ARCAICA AL FORO

Restano da fare alcune considerazioni circa la piazza arcaica e il Foro. L'individuazione del Foro nello spazio antistante gli edifici templari è confermata, a mio parere, dal passaggio senza sostanziali modifiche dalla piazza del Tempio I, a quella del Tempio II, a quella del Tempio III e non v'è ragione di dubitare che il Foro non abbia rispettato quella tendenza.

Anche in questo caso è indispensabile il raccordo con la topografia sacra precedente. Occorre pertanto fare il percorso a ritroso fino all'epoca arcaica:

– con la prima generazione del VI secolo a.C. la piazza antistante al Tempio I si presentava come un ampio spazio sacro;

– probabile un modesto ampliamento della piazza arcaica del Tempio II³²;

– con la costruzione del Tempio II nella piazza venne la cassa 43³³;

– la presenza della cassa 43, nella quale è molto verosimilmente da riconoscere una 'tomba eroica' da attribuire all'eroe Tarchon³⁴;

– il carattere altamente politico e sociale della piazza³⁵;

– con il Tempio III l'area della piazza arcaica si restringe perché occupata dall'ampia scalea e si allarga verso est assumendo infine, con il Tempio IV, le caratteristiche del Foro.

La rilevanza del santuario, i cui templi erano visibili dal mare, pone sul tappeto due aspetti da non sottovalutare:

– l'ampiezza sia della piazza arcaica sia del Foro;

– il sistema di collegamento con la costa per il quale abbiamo diversi elementi a vari gradi di conoscenza.

In un primo momento le prospezioni della Fondazione Lerici hanno definito un'area «apparentemente priva di strutture, uno spazio aperto di circa mq 9000 a

³² In effetti, il muro, potrei dire il 'muraglione' che si arrestava alla quota di 169,59 m, lascia chiaramente intendere che si trattasse di un'opera di contenimento perché era coperto dal piano di calpestio della piazza: *Tarchna* 2012, p. 30, tavv. f.t. VII-VIII (M. BONGHI JOVINO).

³³ BONGHI JOVINO 2012a, p. 31.

³⁴ TORELLI 2012, p. 382.

³⁵ Si tenga presente che il tratto di muro 24 (g) in epoca arcaica presentava una bella faccia a vista a sud volta «[...] a potenziare l'impatto visivo e ad offrire a chi si accostasse al santuario un'impressione di notevole imponenza»: RIDI 2009, p. 153.

nord degli edifici templari di epoca arcaica»³⁶. In seguito le indagini effettuate da S. Piro hanno confermato sito e dimensioni precedentemente indicati³⁷.

Un altro dato indicativo è fornito dalle curve di livello che indicano una differenza quotale di circa 3,00 m dell'area a nord rispetto alla piazza arcaica e al Foro, dislivello che trova parziale riscontro nella differente altezza dei due lati del basamento. Allo stesso tempo mostrano una zona pianeggiante avanti al tempio³⁸.

Nel loro insieme gli elementi sono significanti e potrebbero indicare come l'area del Foro probabilmente si estendesse verso est, almeno allo stato attuale delle ricerche.

Il secondo punto, il collegamento con la costa, non è meno intrigante perché vi sono vari elementi di conoscenza. È da dire che nel 1997 M. Harari, nell'ambito del "Progetto Tarquinia"³⁹, ha fornito un'interpretazione grafica basata sul mosaico aerofotografico disponibile ove sono stati segnalati i tracciati viari di probabile origine preromana⁴⁰, interpretazione ripresa da A. Mandolesi che ha indicato gli itinerari che presumibilmente collegavano l'abitato della prima età del Ferro alla costa. Purtroppo non si legge ivi un tracciato che collegasse il santuario dell' "Ara della Regina" alla costa (fig. 1)⁴¹. Lo stesso dicasi per l'elaborazione della carta "Tarquinia-Civita Antica" nell'aggiornamento Cataldi - Baratti - Mordeglia ove viene presa in considerazione la situazione dopo l'età del Ferro⁴².

Ciò detto, abbiamo ad oggi un elemento significante: l'individuazione sicura della porta di accesso collegata al santuario dell' "Ara della Regina" come si evince dalla carta tematica delle mura, degli accessi e delle strade realizzata da M. Marzullo e A. Garzulino (tav. XXXVIII)⁴³. Il dato è notevole perché suggerisce un ulteriore passo avanti per controllare con interventi mirati la stratigrafia dei percorsi e l'eventualità che il tracciato che si dipartiva dal santuario potesse collegarsi con l'itinerario 1 del Mandolesi probabilmente tratteggiato sulla base della sola porta meridionale allora conosciuta. Va da sé che l'accesso al santuario avvenisse anche dalla costa superata la necropoli dei Monterozzi.

³⁶ Vedi CUCARZI - GABRIELLI - ROSA, in *Tarquinia. Una nuova storia* 2001, pp. 63-64.

³⁷ PIRO 2012, pp. 418-419, tav. XIV, 6-7.

³⁸ *Tarchna* 2012, tavv. f.t. II-IV.

³⁹ HARARI 1997, p. 7: «È soprattutto merito di F. Melis e F. R. Serra aver valorizzato i documenti aerofotografici come testimonianza – solo parzialmente equivalente a quella della cartografia – di percorsi viari, leggibili a tratti quali tracce puramente 'fossili', che raccordavano l'abitato di Tarquinia al litorale tirrenico [...]».

⁴⁰ HARARI 1997, tav. 3.

⁴¹ MANDOLESI 1999, p. 199, fig. 85; MANDOLESI 2008, p. 13, fig. 2; MANDOLESI - CASTELLO 2009, p. 24, fig. 9 (A. MANDOLESI).

⁴² CATALDI - BARATTI - MORDEGLIA 2010-11, p. 12, fig. 6.

⁴³ Si potrebbe anche supporre l'esistenza di un itinerario che dal lato orientale dell'abitato portasse direttamente alla piazza arcaica tenendo presente l'indicazione, seppur incerta, di una porta, sul lato est: MARZULLO 2018, tav. 45.

negli scopi di questo contributo, la testimonianza archeologica delle costruzioni conferma pienamente l'ipotesi di M. Torelli circa l'esistenza della triade capitolina e, conseguentemente, del *Capitolium*.

DALLA PIAZZA ARCAICA AL FORO

Restano da fare alcune considerazioni circa la piazza arcaica e il Foro. L'individuazione del Foro nello spazio antistante gli edifici templari è confermata, a mio parere, dal passaggio senza sostanziali modifiche dalla piazza del Tempio I, a quella del Tempio II, a quella del Tempio III e non v'è ragione di dubitare che il Foro non abbia rispettato quella tendenza.

Anche in questo caso è indispensabile il raccordo con la topografia sacra precedente. Occorre pertanto fare il percorso a ritroso fino all'epoca arcaica:

- con la prima generazione del VI secolo a.C. la piazza antistante al Tempio I si presentava come un ampio spazio sacro;
- probabile un modesto ampliamento della piazza arcaica del Tempio II³²;
- con la costruzione del Tempio II nella piazza venne la cassa 43³³;
- la presenza della cassa 43, nella quale è molto verosimilmente da riconoscere una 'tomba eroica' da attribuire all'eroe Tarchon³⁴;
- il carattere altamente politico e sociale della piazza³⁵;
- con il Tempio III l'area della piazza arcaica si restringe perché occupata dall'ampia scalea e si allarga verso est assumendo infine, con il Tempio IV, le caratteristiche del Foro.

La rilevanza del santuario, i cui templi erano visibili dal mare, pone sul tappeto due aspetti da non sottovalutare:

- l'ampiezza sia della piazza arcaica sia del Foro;
- il sistema di collegamento con la costa per il quale abbiamo diversi elementi a vari gradi di conoscenza.

In un primo momento le prospezioni della Fondazione Lerici hanno definito un'area «apparentemente priva di strutture, uno spazio aperto di circa mq 9000 a

³² In effetti, il muro, potrei dire il 'muraglione' che si arrestava alla quota di 169,59 m, lascia chiaramente intendere che si trattasse di un'opera di contenimento perché era coperto dal piano di calpestio della piazza: *Tarchna* 2012, p. 30, tavv. f.t. VII-VIII (M. BONGHI JOVINO).

³³ BONGHI JOVINO 2012a, p. 31.

³⁴ TORELLI 2012, p. 382.

³⁵ Si tenga presente che il tratto di muro 24 (g) in epoca arcaica presentava una bella faccia a vista a sud volta «[...] a potenziare l'impatto visivo e ad offrire a chi si accostasse al santuario un'impressione di notevole imponenza»: RIDI 2009, p. 153.

nord degli edifici templari di epoca arcaica»³⁶. In seguito le indagini effettuate da S. Piro hanno confermato sito e dimensioni precedentemente indicati³⁷.

Un altro dato indicativo è fornito dalle curve di livello che indicano una differenza totale di circa 3,00 m dell'area a nord rispetto alla piazza arcaica e al Foro, dislivello che trova parziale riscontro nella differente altezza dei due lati del basamento. Allo stesso tempo mostrano una zona pianeggiante avanti al tempio³⁸.

Nel loro insieme gli elementi sono significanti e potrebbero indicare come l'area del Foro probabilmente si estendesse verso est, almeno allo stato attuale delle ricerche.

Il secondo punto, il collegamento con la costa, non è meno intrigante perché vi sono vari elementi di conoscenza. È da dire che nel 1997 M. Harari, nell'ambito del "Progetto Tarquinia"³⁹, ha fornito un'interpretazione grafica basata sul mosaico aerofotografico disponibile ove sono stati segnalati i tracciati viari di probabile origine preromana⁴⁰, interpretazione ripresa da A. Mandolesi che ha indicato gli itinerari che presumibilmente collegavano l'abitato della prima età del Ferro alla costa. Purtroppo non si legge ivi un tracciato che collegasse il santuario dell'"Ara della Regina" alla costa (fig. 1)⁴¹. Lo stesso dicasi per l'elaborazione della carta "Tarquinia-Civita Antica" nell'aggiornamento Cataldi - Baratti - Mordeglia ove viene presa in considerazione la situazione dopo l'età del Ferro⁴².

Ciò detto, abbiamo ad oggi un elemento significativo: l'individuazione sicura della porta di accesso collegata al santuario dell'"Ara della Regina" come si evince dalla carta tematica delle mura, degli accessi e delle strade realizzata da M. Marzullo e A. Garzulino (tav. XXXVIII)⁴³. Il dato è notevole perché suggerisce un ulteriore passo avanti per controllare con interventi mirati la stratigrafia dei percorsi e l'eventualità che il tracciato che si dipartiva dal santuario potesse collegarsi con l'itinerario 1 del Mandolesi probabilmente tratteggiato sulla base della sola porta meridionale allora conosciuta. Va da sé che l'accesso al santuario avvenisse anche dalla costa superata la necropoli dei Monterozzi.

³⁶ Vedi CUCARZI - GABRIELLI - ROSA, in *Tarquinia. Una nuova storia* 2001, pp. 63-64.

³⁷ PIRO 2012, pp. 418-419, tav. XIV, 6-7.

³⁸ *Tarchna* 2012, tavv. f.t. II-IV.

³⁹ HARARI 1997, p. 7: «È soprattutto merito di F. Melis e F. R. Serra aver valorizzato i documenti aerofotografici come testimonianza – solo parzialmente equivalente a quella della cartografia – di percorsi viari, leggibili a tratti quali tracce puramente 'fossili', che raccordavano l'abitato di Tarquinia al litorale tirrenico [...]».

⁴⁰ HARARI 1997, tav. 3.

⁴¹ MANDOLESI 1999, p. 199, fig. 85; MANDOLESI 2008, p. 13, fig. 2; MANDOLESI - CASTELLO 2009, p. 24, fig. 9 (A. MANDOLESI).

⁴² CATALDI - BARATTI - MORDEGLIA 2010-11, p. 12, fig. 6.

⁴³ Si potrebbe anche supporre l'esistenza di un itinerario che dal lato orientale dell'abitato portasse direttamente alla piazza arcaica tenendo presente l'indicazione, seppur incerta, di una porta, sul lato est: MARZULLO 2018, tav. 45.

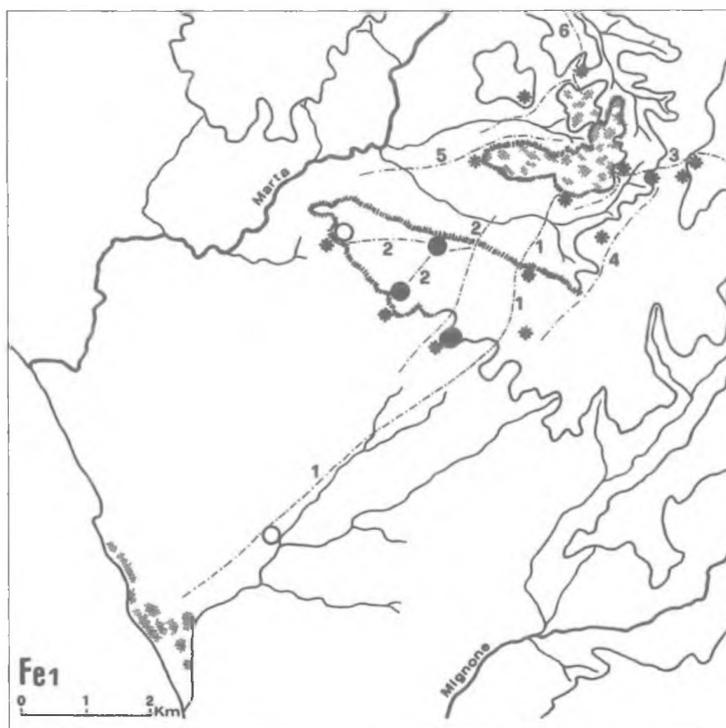


fig. 1 - Tarquinia. Mappa dall'abitato fino alla costa.

Un'ultima considerazione concerne il tentativo di trovare una ragione accettabile per la collocazione della c.d. Fontana di Cossuzio nell'angolo tra il lato nord e la fronte del Tempio IV. A tal proposito in un intervento sul campo è stato notato quanto segue: «L'attuale posizione della c.d. Fontana di Cossuzio, che ostacola l'accesso all'angusto spazio tra l'avancorpo e il *muro delta*, potrebbe non coincidere con quella originaria: Romanelli reputa antica la base circolare 'costruita in rozza muratura di frammenti e conci di tufo' sulla quale poggia ora il bacino marmoreo ma noi riteniamo più verosimile che la stessa non ne costituisse il piano di posa originario – in considerazione proprio della sua struttura 'precaria e rozza' – ma rappresenti piuttosto l'esito di una successiva 'ricollocazione' della vasca monumentale»⁴⁴.

Noi non sappiamo ove inizialmente fosse stata collocata la Fontana. Allo stato attuale si potrebbe con qualche verosimiglianza opinare che la ricollocazione fosse stata determinata dalla volontà di sistemarla nel sito ove si incrociavano tutti i percorsi. Il dato sembra confermato da quanto si legge nella già citata carta tematica⁴⁵ ove si vedono nettamente le direttrici viarie che convergono verso il Foro.

MARIA BONGHI JOVINO

⁴⁴ CATALDI - BARATTI - MORDEGLIA 2009, in part. pp. 52-53.

⁴⁵ MARZULLO 2018, p. 63, tav. 45.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ara della Regina* 2009, M. BONGHI JOVINO - F. CHIESA (a cura di), *L'Ara della Regina di Tarquinia. Aree sacre. Santuari mediterranei*, Giornata di studio (Milano 2007), Quaderni di *Acme* 110, Milano.
- BAGNASCO GIANNI G. 2001, *Le sortes etrusche*, in F. CORDANO - C. GROTTANELLI (a cura di), *Sorteggio pubblico e cleromanzia dall'antichità all'età moderna*, Atti della Tavola rotonda (Milano 2000), Milano, pp. 197-220.
- 2008, *Rappresentazioni dello spazio 'sacro' nella documentazione epigrafica etrusca di epoca orientalizzante*, in *Saturnia Tellus* 2008, pp. 267-280.
- 2009, *I Cavalli Alati di Tarquinia. Una proposta di lettura*, in *Ara della Regina* 2009, pp. 93-139.
- 2017, *Quale Heracle nella Roma di Tarquinio il Superbo?*, in *Tarquinius Superbus* 2017, pp. 159-165.
- BENELLI E. 2017, *Epigrafia etrusca dell'Etruria romana*, in G. A. CECCONI - A. RAGGI - E. SALOMONE GAGGERO (a cura di), *Epigrafia e società dell'Etruria romana*, Atti del Convegno (Firenze 2015), Roma, pp. 205-215.
- BONGHI JOVINO M. 1997, *La phase archaïque de L'Ara della Regina à la lumière des recherches récentes*, in F. GAULTIER - D. BRIQUEL (a cura di), *Les Étrusques, les plus religieux des hommes*, Actes du Colloque (Paris 1992), Paris, pp. 69-96.
- 2010, *Tarquinia. Types of offerings, Etruscan divinities and attributes in the archaeological record*, in L. B. VAN DER MEER (a cura di), *Material Aspects of Etruscan Religion*, Proceedings of the International Colloquium (Leiden 2008), *BABesch* Suppl. 16, Leuven, pp. 5-16.
- 2012a, *I templi arcaici*, in *Tarchna* 2012, pp. 3-40.
- 2012b, *L'orientamento*, in *Tarchna* 2012, pp. 56-58.
- 2012c, *Architettura sacra a Tarquinia*, in *Tarchna* 2012, pp. 41-51.
- 2012d, *La dimensione religiosa*, in *Tarchna* 2012, pp. 59-62.
- BRIQUEL D. 2008, *L'espace consacré chez les Étrusques: réflexions sur le rituel étrusco-romain de fondation des cités*, in *Saturnia Tellus* 2008, pp. 27-47.
- CATALDI M. 1993, *Tarquinia*, Roma.
- 1994, *Nuova testimonianza di culto sulla Civita di Tarquinia*, in M. MARTELLI (a cura di), *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di studio (Viterbo 1990), Roma, pp. 61-68.
- CATALDI M. - BARATTI G. - MORDEGLIA L. 2009, *Nuovi dati dagli scavi all'Ara della Regina. Gli interventi sulla terrazza del tempio*, in *Ara della Regina* 2009, pp. 47-53.
- 2010-11, *La cinta fortificata di Tarquinia: nuovi spunti di riflessione*, in *Bollettino della Società Tarquiniense d'Arte e Storia* XXXVIII, pp. 5-28.
- CHIESA F. - BINDA B. 2009, *Una possibile ricostruzione dei templi arcaici*, in *Ara della Regina* 2009, pp. 65-91.
- CIFANI G. 2008, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra monarchia e repubblica*, Roma.
- COARELLI F. 2009, *Ercole in Etruria e a Roma*, in *AnnFaina* XVI, pp. 373-381.
- COLONNA G. 1984, *Apollon, les Étrusques et Lipara*, in *MEFRA* XCVI, pp. 557-578.
- 2001, *Intervento*, in "Primi risultati delle indagini archeologiche in Campidoglio nell'area del Giardino Romano e del Palazzo Caffarelli", Giornata di studio presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma.
- 2005, in G. SASSATELLI - E. GOVI (a cura di), *Culti, forma urbana e artigianato di Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno (Bologna 2003), Bologna, p. 317.
- CUCARZI M. - GABRIELLI D. - ROSA C. 2012, *Gli interventi della Fondazione Lerici all'Ara della Regina. Lettura parziale del territorio circostante mediante magnetometria e carotaggi*, in *Tarchna* 2012, pp. 413-414.
- Deliciae Fictiles* 2011, P. LULOF - C. RESCIGNO (a cura di), *Deliciae Fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the Conference (Rome-Syracuse 2009), Oxford.

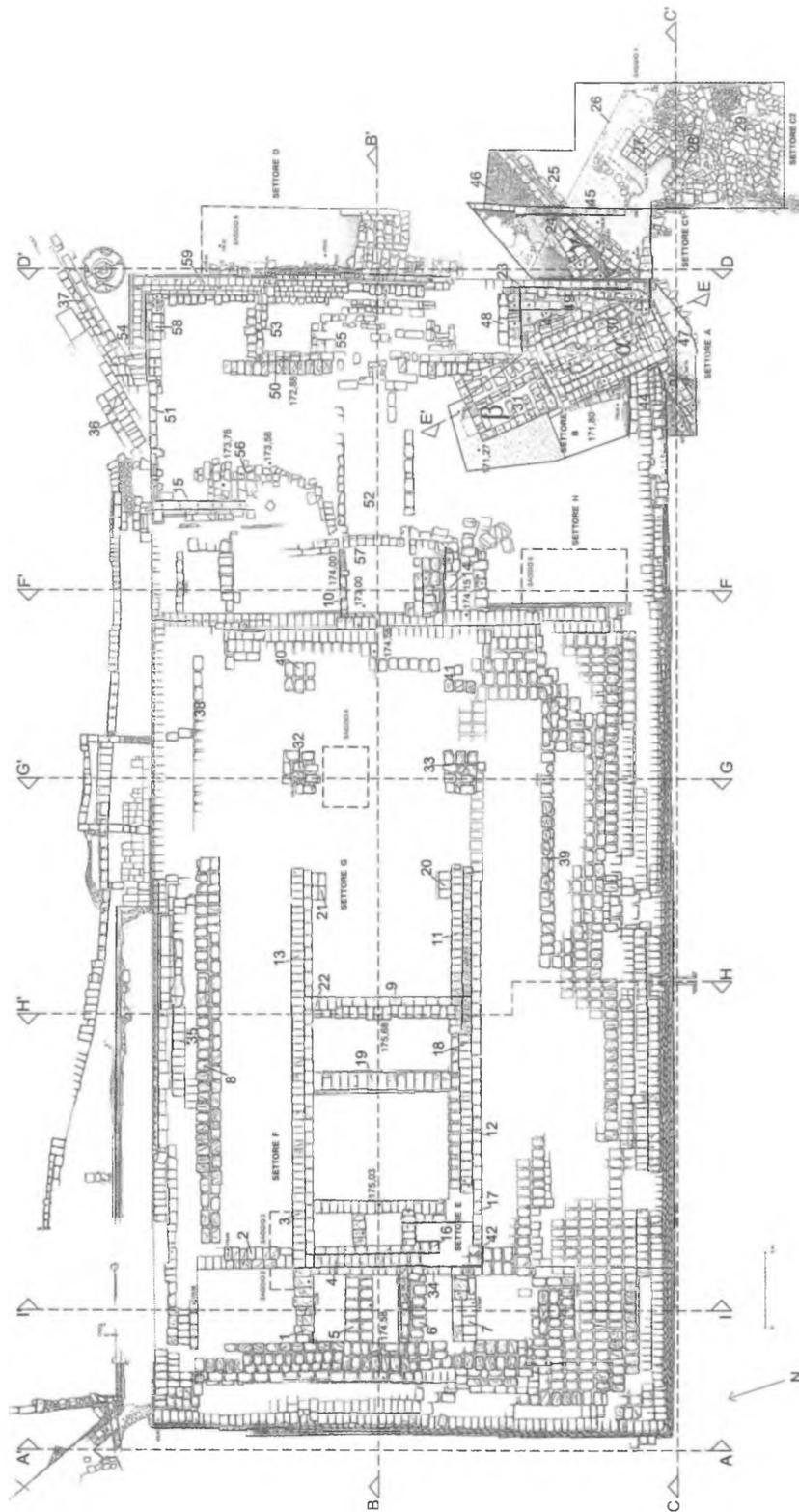
- EMILIOZZI A. 2009, *La biga con i cavalli alati di Tarquinia*, in *Ara della Regina* 2009, pp. 141-152.
- GARAGNANI S. - GAUCCI A. (a cura di) 2017, *Knowledge, Analysis and Innovative Methods for the Study and the Dissemination of Ancient Urban Areas*, Proceedings of the KAINUA 2017 Conference in Honour of Professor Giuseppe Sassatelli's 70th Birthday (Bologna 2017) (*ACalc* XXVIII 2).
- GARAGNANI S. - GAUCCI A. - GOVI E. 2016, *ArchaeoBIM: dallo scavo al Building Information Modeling di una struttura sepolta. Il caso del tempio tuscanico di Uni a Marzabotto*, in *ACalc* XXVII, pp. 251-270.
- GEROLI M. 2012, *Lo scavo dell'altare 27*, in *Tarchna* 2012, pp. 106-107.
- GUARINO A. 2011, *Croce, crux interpretum. Alcune note sulla croce celeste etrusca, sull'orientamento dei templi etrusco-italici e sul fegato di Piacenza*, in *Studi Cristofani* II, pp. 183-235.
- HARARI M. 1997, *Tarquinia e il territorio suburbano nel rilevamento da alta quota: una lettura topografica*, in *Tarchna* 1997, pp. 5-17.
- KAIMIO J. 2010, *The Cippus Inscriptions of Museo Nazionale di Tarquinia*, Roma.
- LULOF P. S. 2012, *The art of reconstruction and the image of power*, in *Studi Bonghi*, pp. 111-130.
- 2014, *Reconstructing Rome's golden building age. Temples from the last Tarquin to the Roman Republic (530-480 BC)*, in E. C. ROBINSON (a cura di), *Papers on Italian Urbanism in the First Millennium B.C.*, Roman Archaeology Conference (Ann Arbor 2009), *JRA Suppl. Series* 97, Portsmouth (RI), pp. 113-126.
- MAGGIANI A. 2009, *Deorum sedes: divinazione etrusca o dottrina augurale romana?*, in *AnnFaina* XVI, pp. 221-237.
- MANDOLESI, A. 1999, *La 'prima' Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze.
- 2008, *Ricerca sui tumuli principeschi orientalizzanti di Tarquinia: prime indagini nell'area della Doganaccia*, in *Orizzonti* IX, pp. 11-25.
- MANDOLESI A. - CASTELLO C. 2009, *Modellini di navi tirrenico-villanoviane da Tarquinia*, in *Mediterranea* VI [2010], pp. 9-28.
- MARZULLO M. 2018, *Tarquinia. L'abitato e le sue mura: indagini di topografia storica*, *Tarchna Supplementi* 8, Milano.
- MURA SOMMELLA A. 1997-98, *Le recenti scoperte sul Campidoglio e la fondazione del tempio di Giove Capitolino*, in *RendPontAc* LXX, pp. 57-79.
- 2000, *La grande Roma dei Tarquini*, in *BCom* CI, pp. 7-26.
- 2001, *Notizie preliminari sulle scoperte e sulle indagini archeologiche sul versante orientale del Capitolium*, in *BCom* CII [2003], pp. 263-264.
- 2009, *Il Tempio di Giove Capitolino: una nuova proposta di lettura*, in *AnnFaina* XVI, pp. 333-372.
- 2011, *La dea col tutulo dal tempio arcaico del Foro Boario*, in *Deliciae Fictiles* 2011, pp. 177-187.
- Museo Tarquiniense* 2018, B. CASOCAVALLO - M. CATALDI (a cura di), *I cento anni del Museo Nazionale Tarquiniense. Racconti, storie e protagonisti*, Atti delle Giornate di studio (Tarquinia 2016), Viterbo.
- PALLOTTINO M. 1956, *Deorum sedes*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, Milano, III, pp. 223-234 (ristampato in *Scritti Pallottino* II [1979], pp. 779-790).
- PERNIGOTTI A. P. 2019, *A contribution to the study of the orientation of Etruscan temples*, in G. MAGLI et al. (a cura di), *Archaeoastronomy in the Roman World*, Cham, pp. 31-43.
- PIRO S. 2012, *Indagini georadar ad alta risoluzione nell'area di Tarquinia antica: Ara della Regina*, in *Tarchna* 2012, pp. 415-420.
- PRAYON 1991, *Deorum sedes. Sull'orientamento dei templi etrusco-italici*, in *Studi Pallottino* II, pp. 1285-1295.
- 1997, *Sur l'orientation des édifices culturels*, in GAULTIER F. - BRIQUEL D. (a cura di), *Les Étrusques, les plus religieux des hommes*, Actes du Colloque (Paris 1992), Paris, pp. 357-371.
- RIDI C. 2009, *Policromia delle strutture murarie. Riflessi della tecnica di costruzione a blocchi policromi nella ceramografia etrusca e greca*, in *Ara della Regina* 2009, pp. 153-174.

- RIZZO M. A. 2011, *Terrecotte acroteriali e frontonali di età arcaica da santuari di Cerveteri*, in *Deliciae Fictiles* 2011, pp. 138-147.
- Saturnia Tellus 2008, X. DUPRÉ RAVENTÓS - S. RIBICHINI - S. VERGER (a cura di), *Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno (Roma 2004), Roma.
- Tarchna 1997, M. BONGHI JOVINO - C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato, campagne 1982-1988*, Tarchna I, Roma.
- Tarchna 2012, M. BONGHI JOVINO - G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici*, Tarchna IV, Roma.
- Tarquinia. Una nuova storia 2001, A. M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia*, Catalogo della mostra (Tarquinia 2001), Roma.
- Tarquinius Superbus 2017, P. LULOF - CH. J. SMITH (a cura di), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century*, Proceedings of the Conference "The Age of Tarquinius Superbus, a Paradigm Shift?" (Rome 2013), *BABesch* Suppl. 29, Leuven.
- TORELLI M. 2012, Colonia Tarquinis lege Sempronia deducta (Lib. Col. p. 219, 1 L). *Dati epigrafici e archeologici per una colonia graccana a Tarquinia*, in *Studi Bonghi*, pp. 343-385.
- 2018, *Quale è la divinità titolare del tempio dell' "Ara della Regina"?*, in *Museo Tarquiniense* 2018, pp. 127-135.
- WINTER N. A. 2011, *The evolution of bases for acroteria in Etruria and Latium (640/30-510 B.C.)*, in *Deliciae fictiles* 2011, pp. 62-68.
- 2012, *Symbols of Wealth and Power. Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640-510 B.C.*, *MemAmAc* Suppl. IX, Ann Arbor.

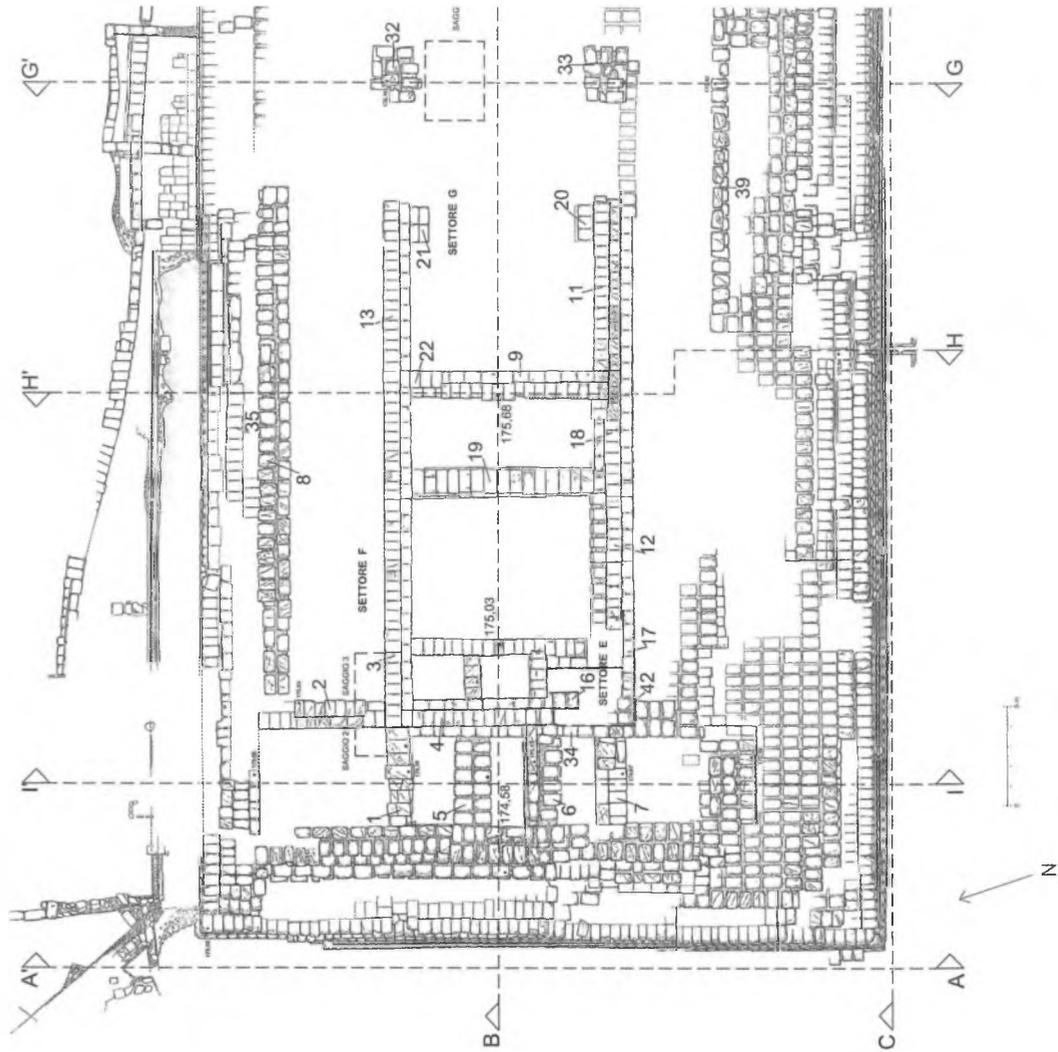
REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: da Mandolesi - Castello 2009.

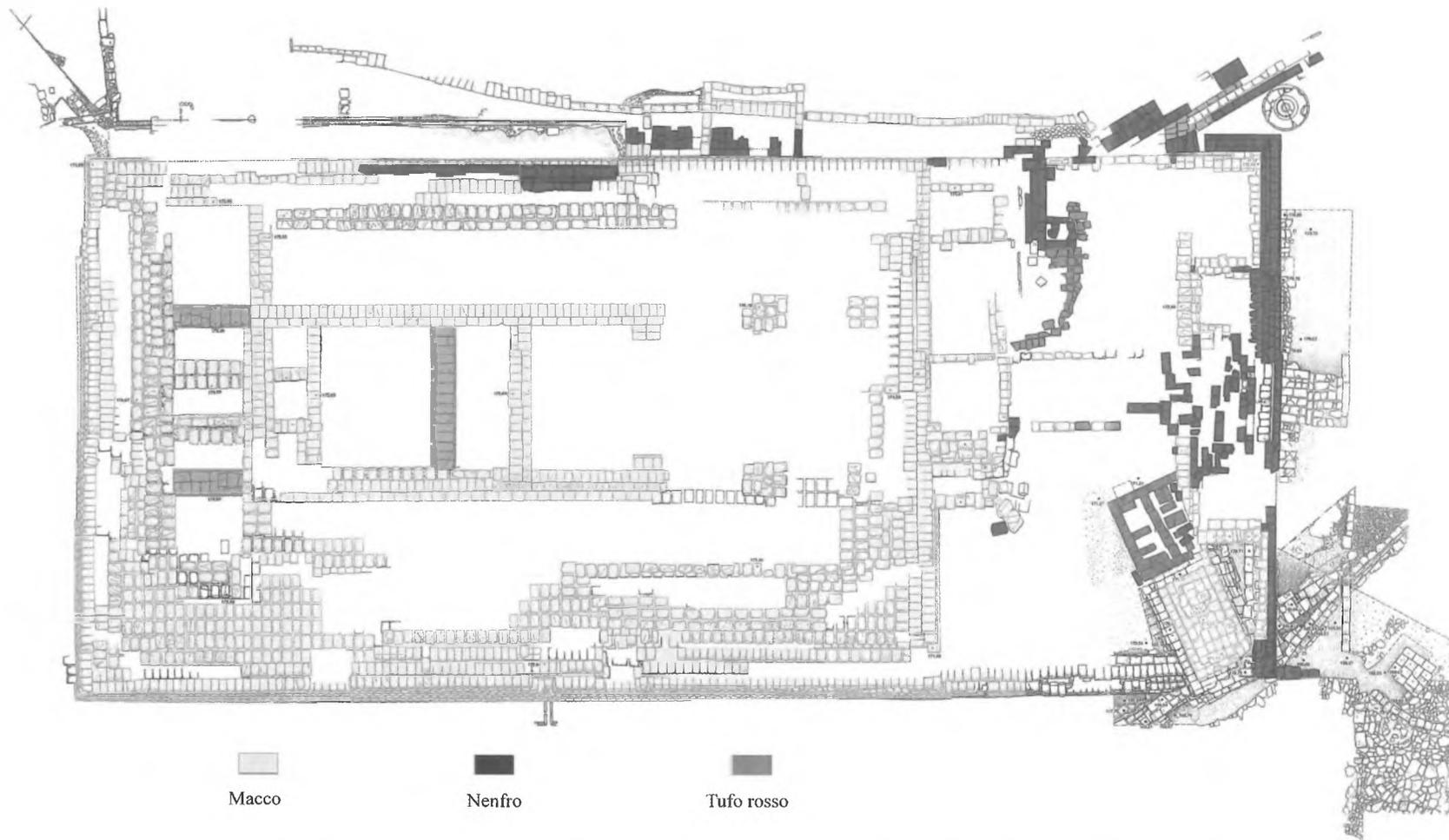
Tavv. XXXII-XXXIV: da Tarchna 2012; Tav. XXXVII: da Bagnasco Gianni 2009; Tav. XXXVIII: da Marzullo 2018.



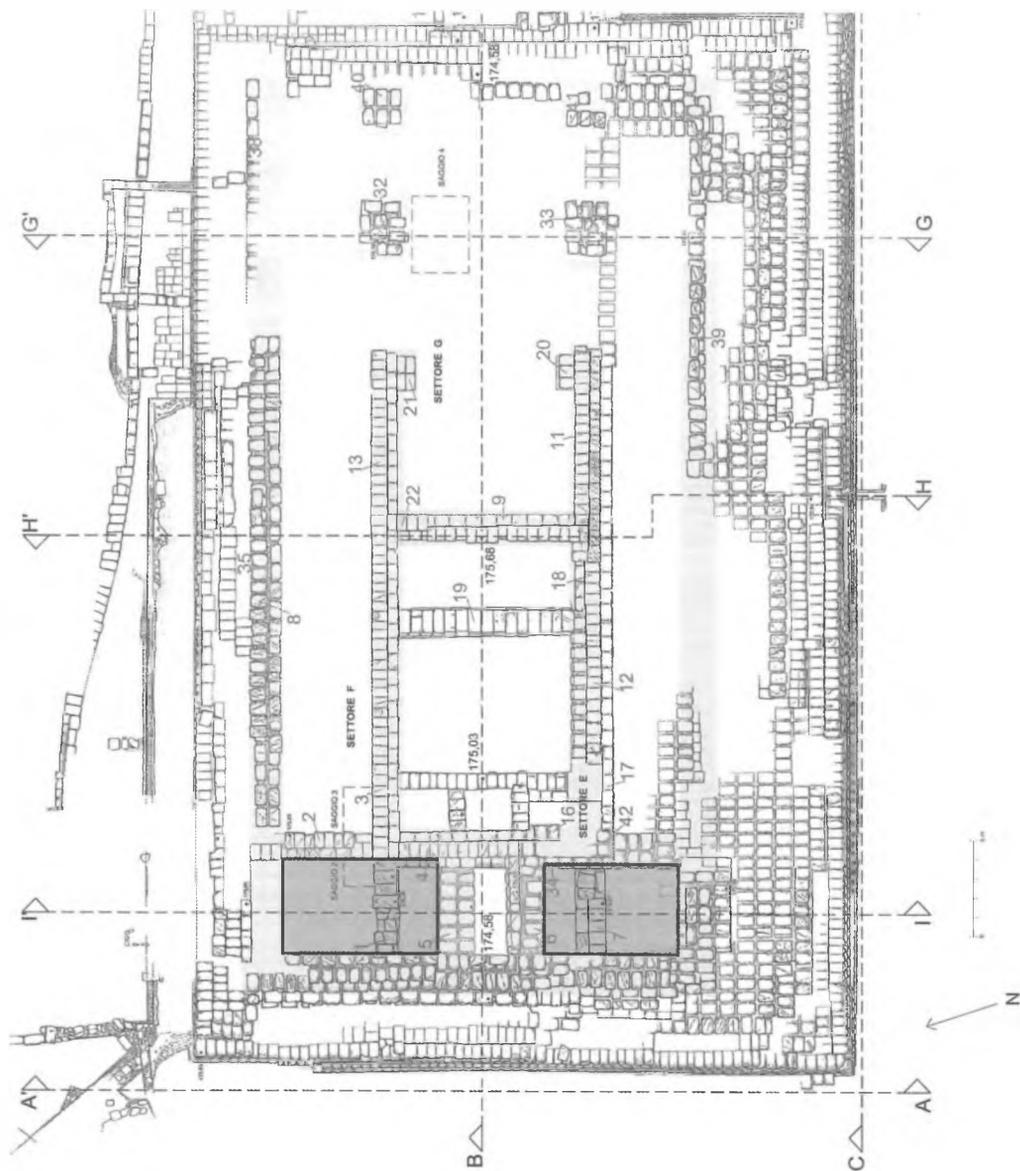
Tarquinia. Ara della Regina. Pianta.



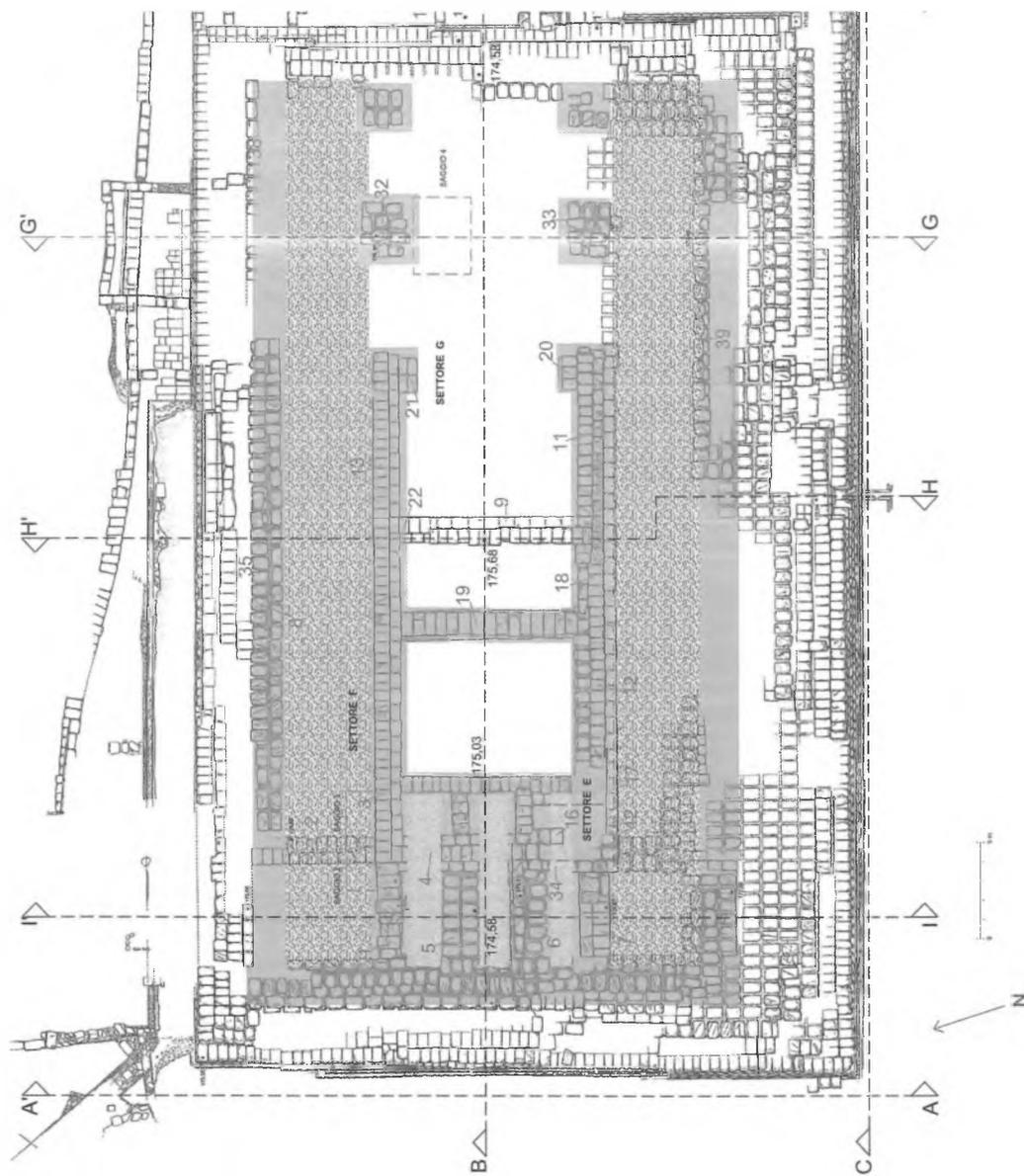
Tarquinia. Ara della Regina. Pianta parziale.



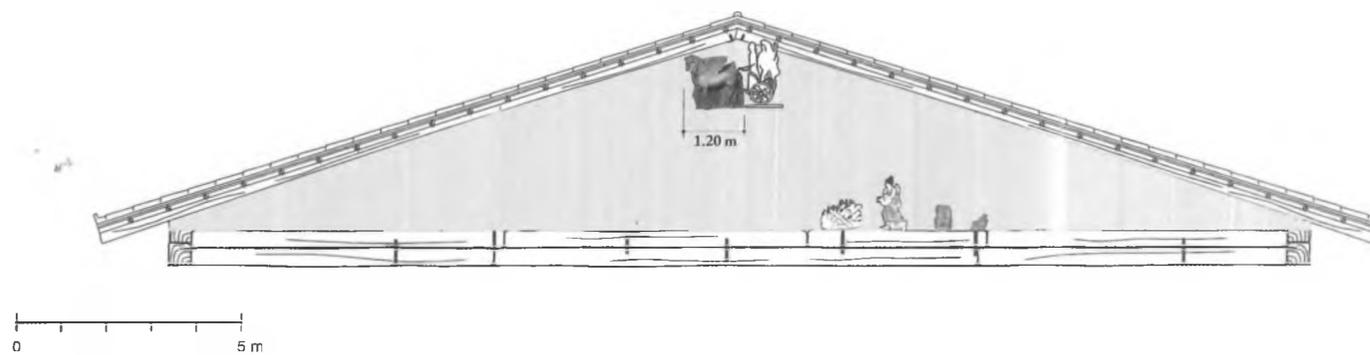
Tarquinia. Ara della Regina. Pianta. I tufi impiegati sono indicati in diverse tonalità di grigio. Rilevamento di base in colore.



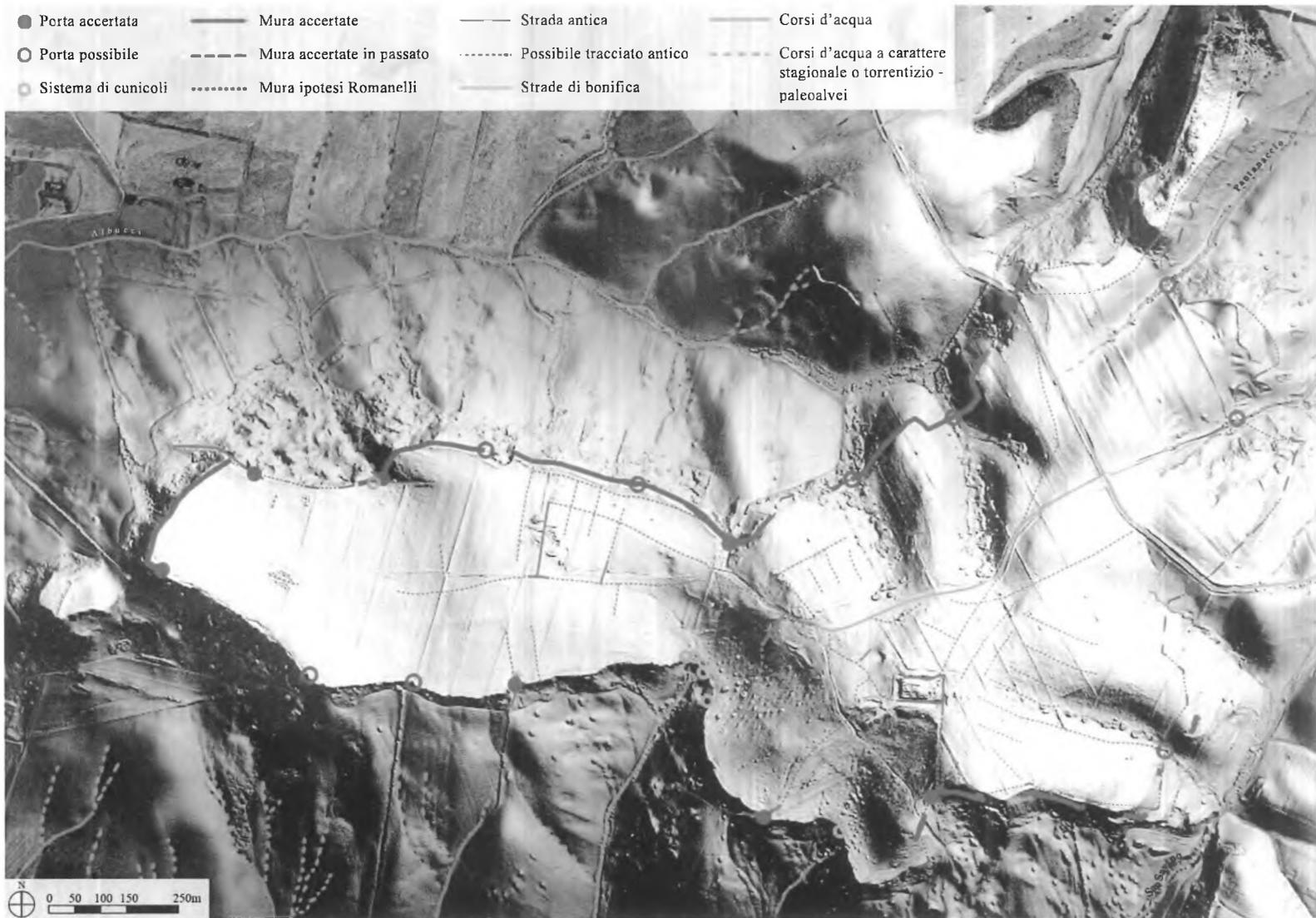
Tarquinia. Ara della Regina. Pianta dei Templi II e III con le due celle.



Tarquinia. Ara della Regina. Pianta del Tempio IV (Capitolium) con le tre celle.



Tarquinia. Ara della Regina. La decorazione frontonale del Tempio III con l'apoteosi di Herclé.



Tarquinia. Pianta dell'abitato.